ENTE MORALE - DECRETO LEGGE N.224 DEL 5-4-1945

Associazione Nazionale Partigiani d'Italia

Comitato Provinciale di Brescia

CONGRESSO PROVINCIALE
BRESCIA

Osservazioni al documento politico-programmatico per il 15° Congresso nazionale dell'ANPI.

Il Congresso dell'ANPI di Brescia osserva che:

Tra i principi inderogabili della Costituzione messi in discussione c'è oggi l'articolo 41, anche se compreso nel titolo terzo, quello dei rapporti economici: il principio della responsabilità sociale dell'impresa privata, principio decisivo in una fase di crisi e di trasformazione quale l'attuale.

Per la Giustizia l'impegno più importante deve essere quello per la salvaguardia dell'indipendenza della Magistratura dall'esecutivo.
Tra i reati non previsti dal nostro ordinamento che, invece, vanno previsti c'è quello di tortura: necessità portata alla luce da gravissimi casi di violenza subita da cittadini inermi.

Per convenzione le leggi del 1938 vengono definite "razziali": meglio è nominarle come "razziste".
Il principio che rende la Bossi-Fini ingiusta ed inefficace è il "contratto di soggiorno", che amplia la irregolarità e gli spazi di sfruttamento brutale della manodopera straniera.
Insieme va superata l'aberrante norma che crea il reato penale di clandestinità. Va invece riconosciuta la cittadinanza italiana alle bimbe ed ai bimbi nati in Italia da genitori stranieri. Va riconosciuto il diritto di voto, almeno nelle amministrative, ai cittadini stranieri residenti.

Tra i fenomeni di corruzione nazionale va annoverata l'evasione fiscale e contributiva.

Va richiamata la questione dell'impoverimento della popolazione, collegata all'impoverimento del lavoro dipendente e di quello finto autonomo dei precari, oltre che di quello dei pensionati e delle pensionate.
Questo fenomeno si invera grazie alla politica degli accordi separati e della legislazione a loro sostegno, alla negazione della democrazia nei luoghi di lavoro, alla unilateralità concessa alla parte dell'impresa, soprattutto di quella multinazionale.

La pratica non violenta risulta essenziale per battere le politiche autoritarie, di restrizione degli spazi di agibilità democratica che i governi della destra mettono in campo al posto di un confronto serrato per la soluzione delle più delicate questioni sociali: da quelle legate alla immigrazione, a quelle della penuria di beni di base come quello della abitazione, a quelle che vogliono dimostrare i drammi della disoccupazione e della perdita di reddito, a quelle che rivendicano un futuro degno per le giovani generazioni e per le donne.

Nelle relazioni con i governi espressione della destra, oltre alla buona educazione e la diplomazia che non devono mai mancare, il confronto va portato oltre la gestione delle manifestazioni pubbliche celebrative delle festività nazionali, prima di tutto quella del 25 aprile. Dobbiamo essere in grado di aprire con essi una discussione (alla quale sfuggono) attorno ai principi ispiratori del governo della cosa pubblica: quelli presenti nella Costituzione, quelli della

Carta Europea e quelli della Carta dei Diritti dell'Uomo, partendo dalle contraddizioni che il tempo attuale presenta a chi ha deciso di chiedere il suffragio del voto per affrontare e risolvere i problemi della comunità e pretendendo coerenza con quei principi fondanti la nostra libertà e la nostra democrazia.

La politica unitaria dell'antifascismo è elemento da reinventare nello scenario politico assolutamente nuovo rispetto a quello fondativo della Repubblica. Nucleo imprescindibile è quello dell'unità con le Fiamme Verdi, da realizzare in ogni Comune e sugli argomenti centrali della nostra iniziativa. L'ANPI deve promuovere iniziative di coinvolgimento delle varie realtà organizzate nella politica, nella cultura, nella società sui nodi che si presentano per l'attuazione e per la difesa della Costituzione, per la cultura della legalità e per la giustizia sociale, mettendosi in rete con le tante disponibilità che si vanno manifestando.

Brescia, 20 febbraio 2011-02-21

Approvato alla unanimità.

ORDINE DEL GIORNO DEL CONGRESSO ANPI DI BRESCIA SULLE LOTTE PER LA LIBERTA' E SULLA GUERRA .

La rivoluzione popolare che sta abbattendo regimi dispotici nel Nord Africa e nel Vicino Oriente viene salutata con favore ed attenzione solidale dal nostro Congresso: essa va sostenuta per impedire risposte repressive e sanguinose alle crisi aperte.

La ribellione di moltitudini di giovani uomini e donne contro povertà e disoccupazione, contro la corruzione e l'autoritarismo si Stati di polizia interroga in modo radicale la politica estera del nostro Paese, insieme a quella della Unione Europea.

Di fronte al rischio di migrazioni di massa verso il continente europeo non deve e non può valere una risposta di chiusura e di rifiuto, da fortezza chiusa, va invece messa in atto fin da subito una politica di cooperazione internazionale e di solidarietà umana.

Da questa vasta area del mondo va tolta la drammatica realtà della guerra, perché, lo dimostra proprio la rivoluzione in atto, la democrazia non si esporta con gli eserciti, siano essi di occupazione, siano essi di aiuto umanitario.

E' tempo ed è situazione che l'Italia si tolga dalla guerra in Afghanistan per costruire un proprio ruolo di cerniera di pace e di democrazia nell'area mediterranea.

Brescia, 20 febbraio 2011

Approvato alla unanimità

ORDINE DEL GIORNO DEL CONGRESSO ANPI DI BRESCIA SUI COSTI DELLA POLITICA E DELLE ASSEMBLEE ELETTIVE.

L'attuale maggioranza nella Camera dei Deputati è sorretta da numerosi parlamentari acquisiti con evidenti elementi di corruzione del giusto confronto politico.

Le tentazioni presidenzialistiche di Berlusconi, il populismo di questa destra, il decisionismo in campo economico e sociale pretendono la riduzione del Parlamento a cassa di risonanza dei desideri del Governo.

Il Parlamento, schiacciato nella sua funzione legislativa dalla pratica governativa dei decreti d'urgenza e dei voti di fiducia, perde ruolo e, a causa di questa evidente compravendita, credibilità, mostrando una grave crisi del sistema democratico.

Ed è proprio per riaffermare il fondamento parlamentare della nostra Repubblica che va modificata, insieme ai regolamenti parlamentari, la legge elettorale, correggendone il premio di maggioranza, insieme alla mancanza del voto di preferenza, che consente il potere assoluto dei di decidere la composizione delle assemblee elettive, con clamorosi casi di scambio di favori personali e clientelari illeciti, con l'uso dell'incarico parlamentare quale strumento per l'impunità di quanti sono collegati alla malavita organizzata o hanno commesso gravi reati economici.

I gravi danni provocati da questo assetto normativo e da questa maggioranza politica vanno recuperati anche attraverso la drastica riduzione del numero dei parlamentari, dei consiglieri regionali e dei consiglieri nei grandi Comuni e dei componenti i governo ai vari livelli.

Sono segmenti decisivi di quella riforma istituzionale, di cui è molto avvertita l'urgenza, che deve saper dare il segno di una netta inversione di rotta rispetto all'attuale decadimento della funzione rappresentativa, superando il bicameralismo perfetto.

Vanno prima di tutto ridotte le paghe ed eliminati tutti i privilegi che perdurano ben oltre il mandato elettorale, ad iniziare dai vitalizi, non solo per motivi di equità sociale, ma anche perché da questi alti compensi ed intollerabili privilegi nulla ha guadagnato il rapporto tra elettori ed eletti.

Gli stessi rimborsi per le spese elettorali devono essere ricondotti a livelli che non configurino l'eliminato finanziamento pubblico di partiti e di formazioni elettorali.

Gli impegni tante volte presi devono tradursi in misure efficaci ed esemplari a breve.

Brescia, 20 febbraio 2011

Approvato con otto astensioni

ORDINE DEL GIORNO SULL'INIZIATIVA DA PROSEGUIRE SUL TEMA "FOIBE E CONFINE ORIENTALE"

Il Congresso impegna Presidenza e Consiglio Provinciale a dare continuità all'opera di approfondimento della ricerca e del dibattito attorno ai drammi vissuti, nella seconda guerra mondiale e dopo di essa, dalle popolazioni nei territori occupati dai fascisti nelle attuali Slovenia e Croazia: drammi comunemente annoverati sotto il titolo delle foibe.

Particolare rilevanza va assumendo il tema delle sofferenze patite dalle persone inermi, che, se di nazionalità italiana, furono costrette ad un esodo enorme, doloroso e faticoso: in un primo tempo costrette ad abbandonare le loro case e poi a patire per lunghi anni in situazioni di sovraffollamento e di povertà nei campo profughi, prima di trovare dignitose abitazioni e lavoro decente.

Alle vicende vissute in terra bresciana, alle esperienze umane dedicheremo attenzione e rilievo.

Brescia, 20 febbraio 2011
Approvato alla unanimità